

L'acqua e il fuoco sono elementi essenziali del cosmo e tuttavia simboleggiano la vita e la morte, fanno vivere ma possono anche distruggere e uccidere. I due elementi ricorrono nel *Vangelo di oggi*: Gesù fu battezzato con acqua, ma fu anche immerso nel fuoco della passione e della morte. È stato così che egli ci ha salvati dalla distruzione totale e ci ha riportati, e per sempre, alla vita. Anche il profeta Geremia, come leggiamo nella *prima lettura* ha dovuto attraversare la persecuzione e il buio dell'odio, espresso anche dalla cisterna nella quale era stato gettato perché vi morisse. Tuttavia così non è stato. Qualcuno è intervenuto facendolo tirare dalla cisterna e salvandolo da morte sicura. Nella *seconda lettura* ci viene descritto il passaggio simile vissuto da Gesù, ma fino alla morte reale nell'atrocità della crocifissione. Anche lui, che ha sofferto per il nostro futuro, è da prendere a modello dalla comunità dei discepoli di allora, come di noi discepoli di oggi. Siamo infatti chiamati anche noi ad attraversare il cimento, la prova, passando attraverso difficoltà, incomprensioni e fragilità, per resistere con tutte le nostre forze e conservare la fede. Di nuovo il fuoco, immagine del giudizio di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento, ma fuoco che come immersione nella negatività umana, grazie all'amore di Gesù con cui vi è entrato, è diventato il fuoco dello Spirito Santo, che lo ha fatto uscire dalla tomba e ha fatto sì che noi ricevessimo la vita. Una vita che non tutti accettano, vittime come restano del cosiddetto realismo del male e dell'odio. O dell'indifferenza. Gli stessi che non di rado perseguitano anche i discepoli di Gesù.



PREGHIERA

Fuoco che bruci ancora come amore
che mai si spegne, Gesù, nessuna sorte
fu mai grande e dolorosa come la Tua
e tutto questo poi perché?
Se lo domanderanno ancora quelli
che non hanno mai imparato ad amare,
ritenendo ogni dono non ripagato
inutile sacrificio senza senso.

No, per Te, non fu così,
perché il senso tutto del Tuo venire tra noi
è stato che noi ritrovassimo la strada del cielo
e quella della terra sulla quale siamo nati.
Da allora in poi, ora che lo abbiamo capito,
vorremmo anche noi, che siamo stati
già in Te battezzati, con Te proseguire
a proclamare il tuo annuncio
di liberazione e di gioia in questo nostro mondo
e nella nostra vita. Ne abbiamo proprio bisogno. Amen! (GM/14/08/22)

Geremia (38,4-6.8-10) In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

2^a Lettura: Ebrei (12,1-4) Anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Vangelo di Luca (12,49-57) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».